

Il quadro generale del sistema scolastico italiano

Dall'osservatorio EENET un esempio di scheda per descrivere il sistema scolastico nei singoli paesi

- **Stefania Bocconi**, Istituto Tecnologie Didattiche - CNR, Genova
e-mail: bocconi@itd.ge.cnr.it
- **Francesca Pozzi**, Istituto Tecnologie Didattiche - CNR, Genova
e-mail: pozzi@itd.ge.cnr.it

STRUTTURA DEL SISTEMA EDUCATIVO NAZIONALE

Il sistema scolastico italiano è basato attualmente sulla suddivisione tra scuola pubblica (che si fonda su finanziamenti statali) e scuola privata. I livelli scolari sono in ambedue i casi così suddivisi:

- scuola materna (3-5 anni)
- scuola elementare (6-10 anni)
- scuola media inferiore (11-13 anni)
- scuola media superiore (14-18 anni).

La scuola è obbligatoria fino al completamento del ciclo medio inferiore, dopo il quale gli studenti sono chiamati a scegliere se proseguire o meno gli studi.

Nell'ambito della scuola media superiore, si distinguono i licei (classico, scientifico, artistico, linguistico) e gli istituti tecnici professionali.

Dati sulle scuole

Totale scuole pubbliche: 13.500
 Totale classi: 370.260
 Classi nella scuola materna: 39.557
 Classi nella scuola elementare: 141.216
 Classi nella scuola secondaria inferiore: 80.887
 Classi nella scuola secondaria superiore: 108.600

Dati sui docenti

Totale docenti: 741.437 (nelle scuole pubbliche)
 Scuola materna: 80.666
 Scuola elementare: 253.857
 Scuola secondaria inferiore: 175.605
 Scuola secondaria superiore: 231.309

Dati sugli studenti

Totale studenti: 7.590.892
 (nelle scuole pubbliche)
 Scuola materna: 915.011
 Scuola elementare: 2.570.064
 Scuola secondaria superiore: 1.686.408
 Scuola secondaria superiore: 2.419.409

Nella scuola materna, che non è obbligatoria, il rapporto tra bambini e loro insegnanti è di 11,34. Nella scuola elementare e nella media inferiore, entrambe inserite nel ciclo dell'obbligo, il rapporto tra gli alunni e i loro insegnanti è rispettivamente di 10,12 e 9,60. Nella scuola secondaria superiore, il cui primo anno rientra nel ciclo dell'obbligo, il rapporto tra gli alunni e i loro insegnanti è di 10,46.

Il Ministero della Pubblica Istruzione sta attualmente promovendo una riforma del sistema scolastico nazionale, invocata dalla maggior parte dell'opinione pubblica e sentita come essenziale in tutto il comparto della pubblica amministrazione italiana. Punti fondamentali di questa iniziativa sono:

- l'autonomia scolastica
- la riforma dei cicli
- la multimedialità nella scuola
- la formazione dei docenti
- il progetto qualità.

Alcune di queste riforme hanno completato l'iter parlamentare e sono entrate in vigore, prima fra tutte l'autonomia didattica e organizzativa oggi riconosciuta a tutti gli istituti scolastici; altre, quali la nuova divisione dei cicli scolastici, sono ancora in fase di approvazione.

POLITICHE E ORGANISMI

La situazione attuale

Di seguito viene descritta l'organizzazione vigente nella Pubblica Istruzione, che si basa su un'amministrazione centrale e una periferica.

L'amministrazione centrale

Il Ministero della Pubblica Istruzione provvede, mediante i suoi uffici centrali e periferici, ai servizi relativi all'istruzione materna, elementare, media, secondaria superiore e artistica.

Nell'ambito di tali competenze, spetta all'amministrazione centrale:

- coordinare l'attività delle scuole di ogni ordine e grado nel quadro degli obiettivi di educazione e formazione dell'infanzia e della gioventù;
- promuovere la diffusione delle tematiche attinenti alla formazione e ai rapporti tra scuola e mondo dell'arte, della cultura e della scienza mediante congressi, mostre, esposizioni, aiuti e premi per pubblicazioni, studi e ricerche;
- esercitare le funzioni amministrative e di vigilanza previste dal Testo Unico delle disposizioni legislative in materia d'istruzione, per quanto riguarda le scuole non statali di ogni ordine e grado, i corsi di preparazione agli esami, le scuole e istituzioni culturali straniere in Italia.

Il Ministro definisce gli obiettivi e i programmi da assumere e verifica la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite.

I sottosegretari di Stato coadiuvano il Ministro ed esercitano i compiti ad essi delegati con decreto ministeriale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale. Coadiuvano ancora il Ministro, il Gabinetto del Ministro e le segreterie particolari dei sottosegretari di Stato.

L'amministrazione periferica

- Ufficio scolastico regionale

L'Ufficio scolastico regionale, con sede nel capoluogo di ogni regione, provvede allo svolgimento di compiti inerenti alle procedure concorsuali per il personale della scuola e per il personale dell'amministrazione scolastica periferica, al calendario scolastico, nonché allo svolgimento dei compiti previsti dalle disposizioni del Testo Unico. A tale ufficio è preposto il Sovrintendente scolastico.

Le funzioni di sovrintendente scolastico sono affidate dal Ministro della Pubblica Istruzione a funzionari che rivestono la qualifica di dirigente.

- Provveditorato agli studi

Il Provveditorato agli studi ha sede nel ca-

poluogo di ogni provincia. Il provveditore agli studi, alle dipendenze del Ministro, sovrintende alla istruzione materna, elementare, media, secondaria superiore e artistica; vigila sulla applicazione delle leggi e dei regolamenti negli istituti di istruzione pubblica e privata della provincia; dispone nei casi gravi e urgenti la temporanea sospensione delle lezioni; promuove e coordina le iniziative e i provvedimenti utili alla maggiore efficienza degli studi e svolge tutti gli altri compiti demandatigli dalle disposizioni del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia d'istruzione e da altre disposizioni di legge.

In futuro

La riforma della pubblica amministrazione in atto in Italia prevede sostanziali cambiamenti che riguardano anche la struttura del Ministero della Pubblica Istruzione. Il ministero avrà il compito di stabilire gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche educative nazionali (i programmi didattici, la formazione dei docenti, i finanziamenti): due Dipartimenti centrali dovranno dunque programmare e controllare la direzione di marcia del sistema educativo nazionale.

La gestione diretta delle riforme e delle questioni relative al personale sarà invece decentrata localmente ed entro il 2001 passerà dagli uffici centrali del Ministero alle 20 Direzioni regionali che avranno anche autonomia amministrativa. Una legge già approvata dal Parlamento prevede l'unificazione del Ministero della Pubblica Istruzione con il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica, in linea con l'orientamento generale degli altri paesi dell'Unione Europea. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 14 luglio 2000, in via definitiva, il regolamento sulla nuova organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

INIZIATIVE E PROGRAMMI LEGATE ALLE ICT

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha varato il Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche 1997/2000 (PSTD) il cui obiettivo principale è quello di accelerare la diffusione delle ICT e di consentirne un'efficace utilizzazione nella scuola.

Si tratta di un programma su vasta scala che ha coinvolto l'intero sistema scolastico italiano, basato su un forte investimento pubblico.

Il programma ha fissato tre grandi categorie di obiettivi:

- promuovere negli studenti la padronanza

della multimedialità sia come capacità di comprendere e usare i diversi strumenti, sia come adozione di nuovi stili cognitivi nello studio, nell'indagine, nella comunicazione e nella progettazione;

- migliorare l'efficacia dei processi di insegnamento-apprendimento e la stessa organizzazione della didattica sia per quanto riguarda le singole discipline sia per l'acquisizione di abilità di tipo generale;
- migliorare la professionalità degli insegnanti non solo attraverso la formazione, ma anche fornendo strumenti e servizi per il loro lavoro quotidiano.

Il Programma prevedeva finanziamenti diretti alle singole scuole. Per tener conto del loro diverso grado iniziale di esperienza il programma è stata diviso in due sottoprogrammi:

1A - Unità operative per i docenti

Questo sottoprogramma prevede un primo finanziamento di circa 7.488,625 euro per le scuole quando sono prive di esperienza o con poca esperienza o con un numero di docenti formati troppo piccolo. Tutte le scuole hanno avuto entro il 1999 questo finanziamento. Ogni scuola può:

- creare un locale attrezzato con una struttura multimediale riservata ai docenti
- organizzare un primo corso di alfabetizzazione multimediale per i docenti.

1B - Multimedialità in classe

Dopo la fase iniziale le scuole ricevono un finanziamento di circa 20.658,276 euro necessari per equipaggiare una o più aule in modo che la multimedialità sia introdotta concretamente nella didattica. I provveditori assegnano le risorse sulla base dei progetti presentati e possono concedere finanziamenti in misura diversa a seconda delle singole situazioni (vedi tabella 1).

Tutte le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione sono prese in considerazione e soprattutto è presa in considerazione la loro integrazione. Si utilizzano quindi, a diversi livelli, tecnologie informatiche, telematiche e televisive. Naturalmente le reti telematiche e le stazioni di lavoro

multimediali sono i principali strumenti. Circa 6000 scuole, grazie a una intesa con la RAI, sono state dotate di antenne satellitari digitali.

Un problema importante è quello della disposizione delle attrezzature multimediali nelle scuole e del modo di accesso. Sono stati suggeriti diversi modelli, tra cui:

- laboratori multimediali attrezzati per classi intere;
- aule attrezzate con alcune stazioni multimediali per il lavoro di gruppo;
- aule attrezzate con una sola stazione multimediale per lezioni assistite;
- centri di servizio.

La raccomandazione costante è quella di collegare in rete locale le attrezzature. Nelle scuole più avanzate viene cablato l'intero edificio o una parte di esso e si punta a sistemi molto distribuiti, capaci anche di supportare servizi Intranet per docenti e studenti.

Uno degli obiettivi del programma è il collegamento di tutte le scuole in Internet. Ogni singola scuola può accedere ad Internet in diversi modi:

- per mezzo di abbonamenti gratuiti offerti da fornitori di servizi Internet
- tramite i servizi offerti da alcuni enti locali.

FONDI PER L'ISTRUZIONE E PER LE ICT

Il budget totale messo a disposizione per la riforma del sistema scolastico è di 122.590.341,223 euro.

La tabella 2 riporta il budget complessivo per lo svolgimento del PSTD.

STATISTICHE SULLE ICT

Per rilevare gli effetti del PSTD, è stato consegnato un questionario a tutte le scuole finanziate. Nelle scuole che hanno risposto al questionario (complessivamente 7196) sono presenti, al novembre 1999, 135.228 personal computer, di cui 50.635 non multimediali, 79.292 multimediali e 5.283 utilizzati come server. In media in ciascuna

Tabella 1
Scuole coinvolte nel PSTD.

anno	Scuole coinvolte nel progetto 1A	Scuole coinvolte nel progetto 1B
1997	5.320	1.898
1998	5.000	4.020
1999	2.984	1.711
2000	====	4.000
Totale	13.304	11.629

scuola sono presenti 19 personal computer. PROGETTO 1A. Le scuole che hanno installato le attrezzature sono più di 4700, pari quasi all'80% di quelle che hanno risposto al questionario.

4200 scuole, pari a più del 70%, hanno installato le attrezzature acquistate in un locale appositamente destinato all'uso dei docenti, come raccomandato nel documento di base del Programma.

PROGETTO 1B. Nelle scuole 1B risultano presenti complessivamente 30.761 personal computer, 52.605 personal computer multimediali e 3.467 server di rete, per un totale di 86.833 elaboratori in tutto. In media in ogni scuola sono presenti 26,7 personal computer solo in parte acquistati con i fondi del PSTD.

Passiamo ora ad analizzare nello specifico come sono stati impiegati i finanziamenti ricevuti per il Progetto 1B.

2.527 scuole risultano aver già utilizzato i finanziamenti ricevuti acquistando le attrezzature. Complessivamente risultano esserci stati acquistati 26.149 stazioni multimediali, per una media di 10,3 per scuola. 347 risultano i PC portatili acquistati: poco più di una scuola su dieci avrebbe dunque deciso di acquistarne uno.

Quasi 8.000 i prodotti multimediali per la didattica acquistati.

Per quanto riguarda le periferiche, 7.522 risultano le stampanti acquistate, poco più di una ogni 4 PC e quasi 3 a scuola. 4.615 i dispositivi per la connessione ad Internet (modem, adattatori per ISDN, ecc.), quasi due per scuola. 3.057 gli scanner acquistati, poco più di uno per scuola.

Circa una scuola su 4 è dotata di una telecamera, di una macchina fotografica digitale, di un proiettore, di un televisore e di un videoregistratore. Solo una scuola su 10 decide di acquistare un videoproiettore.

In 1.087 scuole le attrezzature sono state installate tutte nella sede principale, in 800 le attrezzature sono state distribuite su più sedi e in 158 casi le attrezzature sono state installate anche in sedi corrispondenti ad ordini di studio differenti.

4.346 scuole, pari al 62,4%, sono collegate ad Internet; di queste il 57,3% attraverso una linea ISDN.

Il 50% utilizza regolarmente la posta elettronica, mentre solo il 22% ha una propria pagina Web.

3.211 scuole hanno collegato le attrezzature in una rete locale, pari al 54,6%.

L'uso del laboratorio viene distribuito in media su due giorni a settimana per un to-

anno	EURO
1997	82.581.458,16441
1998	140.218.048,1028
1999	189.797.910,4154
2000	98.643.267,72609
Totale	511.240.684,4087

Tabella 2
Budget complessivo per lo svolgimento del PSTD.

tale di poco più di 5 ore di utilizzo.

Nel 55% dei casi le attrezzature sono state rese disponibili agli studenti anche in orario extra-scolastico. I dati analitici per le diverse tipologie scolastiche mostrano, come del resto prevedibile, una maggiore disponibilità delle attrezzature in orario extra-scolastico nelle scuole secondarie superiori.

La configurazione "tradizionale", quella che vede tutte le attrezzature raccolte in un'unica aula-laboratorio, è di gran lunga la più diffusa, scelta da 1830 scuole. Quasi 600 distribuiscono però le attrezzature su più locali e solo 85 hanno scelto di disporre una stazione multimediale per aula.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI

La formazione iniziale degli insegnanti in Italia è ad un punto di svolta. Finora, ai docenti delle scuole secondarie formati all'Università, per accedere all'insegnamento era richiesta una laurea nella disciplina da insegnare, mentre per gli insegnanti delle scuole elementari e materne, formati negli Istituti Magistrali, era sufficiente un diploma di livello secondario superiore. L'introduzione di un corso universitario per student teacher ha rappresentato un punto di svolta. Una commissione congiunta formata da rappresentanti del Ministero Pubblica Istruzione (MPI) e del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (MURST) ha predisposto il nuovo sistema normativo. I futuri insegnanti delle scuole secondarie devono frequentare la scuola biennale di specializzazione all'insegnamento secondario, a cui accedono dopo aver conseguito il diploma di laurea. Per insegnare nelle scuole elementari e dell'infanzia è invece necessario frequentare un nuovo corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, della durata di 4 anni.

Per quanto riguarda l'aggiornamento, il Ministero della Pubblica Istruzione fissa annualmente criteri e obiettivi dell'aggiornamento,

affida ad IRSSAE, Università e Direzioni Regionali precisi compiti formativi, autorizza associazioni professionali e altre agenzie a svolgere piani di formazione (ogni anno 600.000 insegnanti sono impegnati). Tuttavia, ogni scuola è libera di pianificare i corsi più funzionali alle proprie esigenze e ogni docente è libero di scegliere i programmi più utili al proprio ambito d'insegnamento. Nel 2000, in seguito al completamento del Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche, i dati relativi all'aggiornamento degli insegnanti mostrano:

- corsi di alfabetizzazione informatica organizzati in oltre 13.000 scuole;
- altri corsi organizzati grazie a iniziative autonome delle scuole, dei provveditori e di enti esterni;
- circa 450.000 insegnanti sono stati formati.

Per il periodo 2001-2002 le azioni di formazione dei docenti per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione previste dal Ministero hanno l'obiettivo di formare 90.000 docenti per un totale di 1.800.000 ore.

COOPERAZIONE CON IL SETTORE PRIVATO

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha promosso intese con imprese private di levatura internazionale (Rai, Apple, IBM, Microsoft, Olivetti, ...) a sostegno del Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche al fine di ottenere facilitazioni per l'acquisto di attrezzature, di hardware, di software, per l'utilizzo di servizi multimediali e per la diffusione di specifici programmi televisivi.

Gli accordi prevedono inoltre di fornire servizi di assistenza, formazione ed informazione.

SVILUPPO DEI CONTENUTI

Nell'ambito del Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche, il Ministero, in collaborazione con la Biblioteca di Documentazione Pedagogica (ora INDIRE) e altri istituti pubblici e privati, ha avviato una vasta serie di iniziative mirate alla creazione di servizi per la didattica. In questo contesto si colloca "100 PRODOTTI MULTIMEDIALI PER LA SCUOLA". Lo scopo dell'iniziativa è di promuovere lo sviluppo di materiali e servizi in rete per le scuole e i docenti; le scuole sono invitate a presentare i propri progetti, e tra questi i migliori riceveranno finanziamenti per la realizzazione.

VALUTAZIONE E RICERCA

In Italia i progetti di ricerca e sviluppo sull'utilizzo delle TIC nella didattica nascono grazie a convenzioni con alcuni Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituti Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi (IRSSAE), Dipartimenti universitari specializzati in materia e alla collaborazione esterna con imprese private operanti nel settore tematico (STET, TIN).

Inoltre, a supporto del Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche, il Ministero organizza e finanzia alcuni progetti pilota dedicati alla sperimentazione di soluzioni didattiche, tecniche e organizzative innovative per l'utilizzo delle TIC nella didattica e nella formazione docenti.

I progetti pilota hanno la funzione di fornire indicazioni utili sulla validità delle soluzioni sperimentate e sulla possibilità di una loro estensione al resto delle scuole e sono solitamente caratterizzati da una durata temporale predefinita (due o tre anni), dalla partecipazione di un numero limitato di scuole e dal coinvolgimento, accanto alla tradizionali istituzioni scolastiche, di enti pubblici e privati.

MODELLI, PROGETTI E PRATICHE EDUCATIVE

Questa sezione contiene la descrizione di due scuole italiane prese a campione. In particolare vengono descritte la struttura dell'edificio scolastico, il contesto, le attività, i progetti, l'infrastruttura telematica.

I dati e le informazioni contenute nelle schede italiane dell'Osservatorio EENET sono state tratte dal sito del Ministero della Pubblica Istruzione <http://www.istruzione.it/>